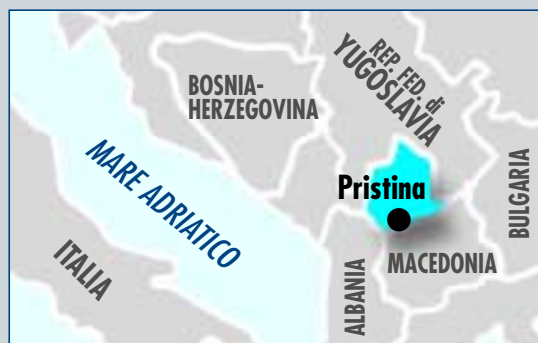


Il Kosovo in sintesi



Geografia e dati demografici

Il Kosovo, piccola regione che si estende per 10.908 kmq, è situato nella parte centrale della Penisola Balcanica, ad un'altitudine media di 500 metri sul livello del mare, è circondato da catene montuose ed è confinante con la Serbia a nord-est, con il Montenegro a nord-ovest, con la Bulgaria ad est, con la Macedonia a sud-est, e con l'Albania a sud-ovest. La regione ha una conformazione montagnosa e, sebbene il 52% del territorio potrebbe essere sfruttato per usi agricoli, solo poco più della metà della superficie coltivabile è effettivamente destinato a tali impieghi. Le difficoltà strutturali di comunicazione, l'inefficienza caratterizzante il sistema dei trasporti, nonché l'obsolescenza delle tecniche produttive rendono, infatti, limitati i rendimenti agricoli. Dal punto di vista demografico, la popolazione conta circa 2.500.000 persone (comprese quelle coinvolte nella diaspora), di cui l'88,12% di etnia albanese, il 6,97% serba e il resto composto da minoranze bosniache e rom. La piramide delle età presenta una popolazione assai giovane, giacché più del 54% ha un'età inferiore ai 24 anni.

Il Kosovo è diviso in 29 municipalità ed è costituito da circa 1.500 villaggi.

Ha una struttura socio-economica prevalentemente rurale, dal momento che soltanto il 35% della popolazione risiede in aree urbane mentre il 65% vive nelle zone rurali, sebbene negli ultimi anni il fenomeno delle migrazioni interne e della crescita delle zone urbane (di Pristina, in particolare) risulti in netto aumento.

Situazione politica

Con la fine del conflitto tra i kosovari di etnia albanese e la Serbia, nel quale intervenne anche la NATO, sulla base della Risoluzione 1244 del 10 giugno 1999 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, il Kosovo rimane

una provincia della Repubblica Serba ma dotata di una "sostanziale autonomia e di una significativa auto-amministrazione"; la sovranità ed integrità territoriale della Repubblica Federale di Yugoslavia (RFY) continua ad essere formalmente riconosciuta. La Risoluzione individua nella Missione d'Amministrazione Interinale delle Nazioni Unite in Kosovo (UNMIK) l'organo di governo del processo di amministrazione transitoria, ed attribuisce al Rappresentante Speciale del Segretario Generale delle Nazioni Unite (SRSG), nell'attuale figura di Harri Holkeri, la responsabilità e il coordinamento delle articolazioni di UNMIK.

Dal gennaio 2000 è stata formata una *Joint Structure of Interim Administration* [Struttura Comune di Amministrazione ad interim], composta da 20 dipartimenti guidati simultaneamente



Krusha e Made, Kosovo. Sepoltura di vittime di guerra

foto: Ivo Saglietti

Il Kosovo in sintesi

da esperti internazionali e da dirigenti locali, mentre nel 2001 sono state costituite delle *Provisional Institutions of Self-Government* [Istituzioni Provvisorie di Auto-governo] attraverso libere elezioni: l'Assemblea legislativa, il Governo e la Presidenza del Kosovo, quest'ultima attribuita a Ibrahim Rugova.

Situazione economica

Dalla fine del conflitto (maggio 1999), il sistema-paese del Kosovo vive una fase di trasformazione strutturale, con la transizione da un'economia pianificata a quella di libero mercato.

Le principali riforme introdotte riguardano la stabilizzazione a livello macroeconomico (crescita del PIL, riduzione del deficit pubblico, controllo dell'inflazione e liberalizzazione dei prezzi), la ricostruzione e riconversione del settore statale (in particolare, del sistema amministrativo e finanziario) e la privatizzazione

dei diversi settori economici.

Da una prospettiva macroeconomica, si può ritenere che i risultati raggiunti dal Kosovo con l'aiuto della comunità internazionale siano positivi. Ciò non significa, peraltro, che l'attuale stato economico della regione non presenti nodi e difficoltà, risultando, al contrario, caratterizzato da gap, inefficienze e forti discrasie. La fine dell'emergenza, il decremento nel flusso degli aiuti ed il progressivo consolidarsi del mercato interno hanno reso marginali le imprese e le altre forme di business meno competitive e più dipendenti dagli aiuti esterni, riportando la domanda su livelli realistici.

Negativo e certamente non soddisfacente è il livello degli investimenti, in particolare di quelli privati e dall'estero.

Anche gli indicatori di sviluppo umano e di povertà evidenziano uno stato precario delle condizioni di vita della popolazione

kosovara, collocando la regione tra i paesi cd. a medio sviluppo ma caratterizzati da vaste aree di deprivazioni e incapacitazioni. Così, ad esempio, le condizioni di vita delle donne e delle altre fasce sociali più vulnerabili (infanzia e giovani), nonché quelle della popolazione residente nelle aree rurali sono peggiori e caratterizzate da minori opportunità rispetto alla popolazione maschile e urbana. Recenti ricerche evidenziano inoltre che la povertà di reddito è assai diffusa, coinvolge più della metà della popolazione, il 12% della quale vive in condizioni considerabili di "estrema povertà".

Al momento, la disoccupazione è uno dei problemi più gravi del Kosovo. La chiusura e il ridimensionamento dei complessi industriali e minerari, incapaci di competere con qualsiasi forma di concorrenza anche perché ormai in gran parte degradati e obsoleti, nonché i tagli registrati negli ultimi dieci anni dal settore pubblico, sono state le cause principali della crisi occupazionale, aggravata dall'evoluzione politica e sociale che ha condotto al conflitto con la Serbia.

Le ultime stime indicano un tasso di disoccupazione oscillante tra il 50-55% della popolazione attiva (pari al 62% del totale), anche se i dati non contemplano gli impieghi nell'economia informale. Il maggior numero di disoccupati è rappresentato dai giovani fra i 15 ed i 25 anni, privi di una formazione adeguata agli standard imposti dai nuovi mercati e che, per la situazione economica e sociale degli ultimi anni, sono stati costretti ad abbandonare la scuola. ▲

Pristina,
Kosovo.
Raccolta dei
peperoni



foto: Ivo Saglietti